

Priolo. Presidio di lavoratori alla centrale Enel Archimede, sono quelli dell'appalto pulizie

Presidio dei lavoratori dell'appalto pulizie della centrale Enel di Priolo, la Archimede. Questa mattina alle 7.30 è cominciata la loro ordinata protesta davanti ai cancelli dell'impianto. Sono stati licenziati dopo 3 mesi in cui non hanno ricevuto lo stipendio. Non è stato possibile trovare una soluzione attraverso la ditta che gestiva l'appalto per conto di Enel. La stessa società elettrica è stata chiamata in causa dai sindacati, la Filcams Cgil in particolare, nel tentativo di trovare una soluzione che potesse salvaguardare i cinque lavoratori. Nessuna intesa, badge disattivati e licenziamenti. Da qui il presidio di questa mattina.

Pachino. Troppe evasioni per un 35enne, arrestato e posto ai domiciliari

In ottemperanza ad una ordinanza di aggravamento di misura cautelare, posto ai domiciliari Roberto Gentile, pachinese di 35 anni. Aveva in precedenza l'obbligo di dimora.

L'uomo, nell'ottobre 2014, era stato tratto in arresto in flagranza per spaccio di sostanze stupefacenti e, a seguito dell'udienza di convalida, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari: misura che ha più volte violato,

venendo ripetutamente segnalato alla Procura della Repubblica per il reato di evasione.

Violazioni che si ripetono anche quando all'uomo viene concessa la misura dell'obbligo di dimora nel comune di Pachino: infatti, all'inizio dell'anno, i Carabinieri lo hanno sottoposto a controllo di polizia mentre era alla guida della propria autovettura nel comune di Noto.

E' stato posto ai domiciliari nella propria abitazione, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Siracusa. "Riconciliazione", se ne parla con Agnese Moro e Adriana Faranda

Venerdì 29 gennaio, alle 18.30, al Centro Convegni Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa, avrà luogo la conferenza dal titolo "L'arma della riconciliazione".

Interverranno Agnese Moro, Adriana Faranda, Guido Bertagna. Modera don Nisi Candido, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, San Metodio.

Nel salone Giovanni Paolo II si parlerà di riconciliazione con Agnese Moro, figlia

di Aldo Moro, Adriana Faranda, ex-terrorista rossa e carceriere di Moro e il gesuita

Guido Bertagna, animatore di un gruppo che ha fatto fare cammini di riconciliazione

tra carnefici e vittime dell'epoca del terrorismo.

"Ci siamo infatti lasciati condurre dall'idea di Papa Francesco di vivere un anno

speciale dedicato alla misericordia – ha detto don Nisi Candido -. Cosa significano

in concreto nella vita delle persone – credenti e non credenti – parole come misericordia, giustizia, perdono, riconciliazione? Ma soprattutto è possibile chiedere perdono? E ancora, è davvero possibile perdonare? Già il 5 novembre scorso, il giudice Gherardo Colombo ci aveva introdotto nel tema della giustizia riparativa: quella che non si accontenta di accertare la verità, ma prova a realizzare percorsi di riparazione da parte del colpevole e di accoglienza da parte della vittima. Adriana Faranda e Agnese Moro hanno compiuto, ciascuna in modo singolare, percorsi di vita che si sono misteriosamente intrecciati: anzitutto per via del sequestro e dell'omicidio del presidente Moro. Una figlia che perde il padre in modo tragico e una donna che si rende protagonista di atti atroci. Eventi drammatici e incancellabili nella storia personale, che segnano tra l'altro anche la storia della nostra società italiana. Eppure, di fronte a quei fatti inconfutabili, sono emersi nel tempo significati nuovi: nasce uno spazio di verità con se stessi, il desiderio di una qualche riparazione del torto compiuto, di accoglienza dell'altro. Si scopre che l'altro è sempre una persona, portatrice di una dignità assoluta. Sorge una possibilità di riconciliazione. Con l'aiuto di padre Guido Bertagna, gesuita che ha seguito e segue tante vite come quelle di Agnese e Adriana, proveremo a raccontare delle storie vissute che, nonostante tutte le amarezze, hanno il sapore dolce del Vangelo".

L'iniziativa è promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio. Sabato mattina Moro, Faranda e Bertagna, accompagnati da don Nisi Candido, saranno al carcere a Brucoli per parlare ai detenuti.

Siracusa. L'ultimo omaggio a Pippo Imbesi, l'abbraccio ad un uomo coraggioso

“Come te mai nessuno”, c’è scritto sullo striscione preparato dagli ultras della Curva Anna. E in effetti cercare oggi un altro Pippo Imbesi è impresa ardua. Gli americani direbbero “one of a kind”, come dire unico e irripetibile.

La sua gente c’è tutta ai funerali. Stracolma la chiesa di Santa Lucia, piccola per un affetto così straripante. Sul feretro fiori bianchi e azzurri, colori di una vita e di una passione bruciante. E poi la maglia del Città di Siracusa e quella dedicata a Nicola De Simone.

Singhiozzi e applausi accompagnano la funzione che diventa l’occasione per ribadire la limpidezza dell’uomo, per 25 anni costretto alla gogna di un procedimento giudiziario infinito ma che alla fine gli ha reso dignità.

Poi il giro all’interno dello stadio, quello che lui fece riempire per una storica promozione. Con lo sguardo lo accompagnano alcuni dei “suoi” ragazzi: Amedeo Crippa, Ciccio Pannitteri, Culotti. E ci sono anche quelli cresciuti nella sua ombra, come Gigi Calabrese. Davide Baiocco, capitano del Siracusa di oggi, ha portato personalmente le condoglianze ai figli, Andrea, Angela e Milena. “Ci hai insegnato il coraggio. Ciao papa’”, legge commossa proprio quest’ultima. Ciao “zio” Pippo.

Siracusa. Delitto Ardita, il 14 aprile prima udienza. La sorella a Leonardi: "Vedrai che accoglienza"

Il 14 aprile prima udienza del processo per l'omicidio di Eligia Ardita. Appuntamento in corte d'Assise a Siracusa. Sul banco degli imputati, il marito della sfortunata infermiera, Christian Leonardi, reo confesso del delitto. Eligia Ardita era peraltro all'ottavo mese di gravidanza.

Il pm Scavone, che rappresenta l'accusa, è indirizzato a chiedere il massimo della pena per il reato di omicidio volontario. La difesa potrebbe tentare la carta del rito abbreviato, in modo da ottenere uno sconto di pena. Su questo primo punto ci sarà il primo scontro in aula.

E proprio nell'aula del tribunale siracusano ci sarà la famiglia di Eligia. Con la sorella Luisa che parla di "resa dei conti". Anche se confida di esser certa che non ci sarà modo di incontrare lo sguardo di Leonardi. "Sono sicura che nemmeno ti presenti codardo", scrive su Facebook. "Devi avere il coraggio di guardarci in faccia. Ma che dico, se hai avuto la forza di uccidere tua moglie e tua figlia...Non ci sono aggettivi per disprezzarti, sei letame".

Siracusa. Seducevano in chat per poi drogare e rapinare

gli abbindolati uomini

Stringevano relazioni via internet con uomini di mezza età accuratamente selezionati, li corteggiavano in chat e una volta incontrati li drogavano e li rapinavano.

Un sistema criminale che ha mietuto diverse vittime nel siracusano. Due donne e un loro complice sono state arrestate dai Carabinieri della Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Siracusa. Un'altra donna è indagata a piede libero, e un quinto complice è stato sottoposto all'obbligo di firma.

Il GIP presso il tribunale di Siracusa Giuseppe Tripi ha emesso nei loro confronti un'ordinanza cautelare con l'accusa di rapina aggravata e continuata.

La mente del gruppo criminale è ritenuta la 52enne P.G., ora rinchiusa nel carcere di Piazza Lanza a Catania. Sue complici, la 47enne C.R., rintracciata in Puglia e sottoposta agli arresti domiciliari, e S.C. di 29 anni. Selezionavano accuratamente le loro vittime tra gli iscritti al sito internet Badoo.

Le tre donne dapprima intrattenevano una breve relazione in chat con gli uomini prescelti, quasi sempre di mezza età, poi passavano a un incontro galante con le loro vittime, durante il quale somministravano loro una droga nascosta in un drink per stordirli e consentire ai complici di rapinarli. Si tratta di P.A. di 27 anni e rinchiuso nel carcere di Siracusa, e P.M. 27 anni sottoposto all'obbligo di firma.

Al momento sono già otto le vittime accertate, per lo più residenti nella Sicilia Orientale, che hanno collaborato all'identificazione degli autori delle rapine. Ma i Carabinieri hanno sequestrato una agenda e un personal computer dai quali sono stati estrapolati una settantina di appunti associati ad altrettanti utenti della chat, il relativo contatto telefonico, la sua presunta età e il luogo di residenza. Queste persone, che verosimilmente sono entrate in contatto con il gruppo criminale, sono in corso di

identificazione da parte dei Carabinieri per il prosieguo delle indagini.

La sostanza utilizzata dai rapinatori per stordire le vittime è risultata essere un potente farmaco ipnotico presente in commercio per il trattamento dell'insonnia, il quale se somministrato in dosi elevate, induce il sonno immediatamente, tanto più se ingerito con sostanze alcoliche.

Tutte le vittime hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso proprio a causa degli effetti del farmaco ipnotico inconsapevolmente ingerito; una di queste vittime, peraltro, nel tentativo di far rientro a casa dopo aver subito la rapina ha tamponato cinque autovetture. Altra persona, invece, è stata refertata in ospedale con "trauma facciale con contusione escoriate al naso, labbro superiore e zigomo sinistro, perdita di urina ...".

Alle indagini e agli arresti hanno partecipato gli investigatori specializzati del Nucleo Investigativo Telematico che con un attento lavoro di intelligence hanno permesso l'intercettazione, la localizzazione e l'identificazione dei rapinatori. Ricostruiti i dialoghi che le donne intrattenevano in chat con le loro vittime, dai quali traspare l'esigenza di far assumere loro bevande alcoliche per mescolarvi dentro il potente narcotico. "Sono uno sportivo, non bevo alcolici", dice in chat una delle vittime, "ma una birra con me la puoi bere stasera", insiste la donna; "mezza birra tu e mezza io", si fa convincere lui. Quella sera in quella birra la donna mescolerà il potente narcotico e il malcapitato finirà rapinato e abbandonato a terra stordito nella periferia di una cittadina del siracusano.

Una volta stordite con il potente narcotico, infatti, le vittime venivano derubate di ogni avere, tra cui orologi, telefoni cellulari, carte di credito e denaro contante, collane e fedi, e ogni altro oggetto di valore.

La complessa attività investigativa svolta con appostamenti, pedinamenti e intercettazioni, è scaturita dalla denuncia di una delle vittime del gruppo criminale, un uomo di mezza età residente a Catania, che si era presentato dai Carabinieri per

riferire di essere stato dapprima irretito via internet da una donna e poi, dopo averla incontrata, di essersi risvegliato mentre si trovava riverso a terra e derubato di ogni avere.

L'attività di indagine coordinata dal Procuratore della Repubblica di Siracusa Francesco Paolo Giordano e dal sostituto Davide Lucignani ha fornito al gip Giuseppe Tripi un quadro probatorio schiacciante per incastrare le donne e i loro complici.

Siracusa. Fondazione Inda, pubblicate le motivazioni del Riesame: "non sussiste il fumus" della truffa

Uscite oggi le motivazioni per cui il Tribunale del Riesame di Siracusa si è pronunciato allontanando da 12 imputati l'accusa di truffa per l'utilizzo di contributi europei ricevuti dalla Fondazione Inda negli anni 2009 e 2010. Per l'accusa il sospetto era che tutto fosse avvenuto in maniera illegittima, attraverso comportamenti di funzionari regionali e dei dirigenti della stessa fondazione.

La Procura aveva chiesto l'applicazione della misura cautelare personale e di quella reale, che prevede il sequestro per equivalente. Richieste entrambe rigettate dal Riesame di Catania prima e di Siracusa adesso.

Nelle motivazioni del tribunale siracusano si legge, in particolare, che "non si ritiene sussistente il fumus dei reati ivi ascritti, per carenza di indizi sull'induzione in errore di cui al 640 bis c.p.". E questo in quanto gli atti e le comunicazioni prodotte dalla Fondazione sono state

considerate più che sufficienti a mostrare una condotta che non voleva trarre in inganno la Regione.

Siracusa. Palazzo a rischio crollo, chiude un tratto di via Agrigento, alla Borgata

Chiude via Agrigento, nel tratto interposto tra via Piave e via Isonzo. Niente auto e niente pedoni perchè un palazzo è a rischio crollo. Secondo quanto riportato nel verbale dei vigili del fuoco, le fondazioni di un edificio tra il civico 36 e il 42 presentano grave dissesto statico che potrebbe causare danni alle persone e alle cose”.

Siracusa. Caustico saluto a Lanza Tomasi: "offensivo e fallimentare" per Progetto Siracusa

Lanza Tomasi ha lasciato l'Inda. Ed Ezechia Paolo Reale non si scompone e sigla una nota di Progetto Siracusa caustica nei confronti dell'ex Soprintendente. “Lascia il timone della prestigiosa istituzione tra i marosi delle prossime scadenze per le rappresentazioni classiche 2016, senza aver mai creato

alcun contatto con la città, la cui cultura ha ritenuto di poter offendere definendola provinciale, ottenendo malgrado ciò l'affettuoso apprezzamento del sindaco", scrive l'ex assessore regionale.

"Lanza Tomasi va via adducendo di non esser in grado di portare avanti il suo mandato, tra l'altro, per le troppe pressioni politiche ricevute. Dica Lanza Tomasi chi ha esercitato quelle pressioni, e per ottenere cosa, o vada via ammettendo semplicemente di non essere stato in grado di esercitare il ruolo che gli era stato affidato. Abbiamo pieno rispetto per la persona e per la storia professionale di Lanza Tomasi, ma non abbiamo compreso ed ancora oggi non comprendiamo i criteri, a meno che non siano solamente di appartenenza politica, a suo tempo adottati per la scelta che lo ha portato a sovrintendere l'Inda al termine di una lunga e fortunata carriera in ambiti che nulla hanno a che fare con il teatro antico".

La sua gestione, breve, è per Progetto Siracusa "un fallimento". Servono persone che, "per età e formazione culturale e professionale, siano in grado di gestire un'istituzione centrale per l'economia e l'immagine della nostra città", il monito di Reale.

Via la politica, "si dia mandato immediatamente ad una persona che abbia entusiasmo e competenza, prescindendo dalla tessera di partito o dal giuramento di obbedienza al potente di turno".

Il clima all'interno della fondazione non è sereno. "E' arrivato un ispettore ministeriale, il presidente ed alcuni componenti del CdA chiedono, addirittura e curiosamente, di essere essi stessi commissariati, ammettendo il fallimento della loro azione e l'incapacità di proseguirla. Ma di tale anomala ed allarmante situazione nessuno conosce i veri motivi".

Siracusa. Le 24 ore complicate del centro sportivo Pantanelli, chiuso e riaperto per questioni burocratiche

Firmato dal sindaco di Siracusa il provvedimento di chiusura del centro sportivo polivalente "Pantanelli" gestito dalla società "A.S.D. Team Nuoto Siracusa". Un provvedimento che ha avuto vita breve, perchè in meno di 24 ore è stata sanata la posizione amministrativa per cui è ripresa normalmente l'attività.

Il provvedimento iniziale era stato emesso a seguito di un intervento dei Carabinieri del Nas di Ragusa che avevano accertato che la struttura era sprovvista del certificato di agibilità e del nulla osta sanitario.

"L'asd Team Nuoto è gestore del solo impianto vasca, il quale risulta ancora aperto, fruibile ed in piena attività. Appare utile, ancora, precisare che, nei giorni scorsi, lo stesso impianto non ha subito, da parte del Nucleo Anti Sostituzione dell'Arma dei Carabinieri, alcuna visita ispettiva", spiegano però i responsabili della società sportiva.